

Seminario estetico – cine- fotografico

Il ritratto e l'autoritratto tra filosofia, cinema e fotografia

Cristiano Dalpozzo – Federica Negri – Arianna Novaga

Che ogni filosofia sia in fondo un ritratto del filosofo stesso è convinzione di molti, da Cartesio a Nietzsche, uno dei fondamentali problemi - sicuramente insoluto e, forse, insolubile – è sicuramente quello della definizione, della delimitazione di ciò che, con troppa facilità è stato definito “io” o “soggetto”. Dal soggetto cartesiano, che si pone sicuro al centro dell'universo del razionalismo sino all'io dissolto e frammentato di Nietzsche, che necessariamente deve ritrovarsi attraverso un autoritratto di sé, siamo di fronte a ricostruzioni di senso che coincidono con il racconto di un sé. Potremmo dire che *Ecce Homo*, controversa opera del filosofo, costituisce, per stessa ammissione dell'autore, un corrispettivo filosofico dell'autoritratto pittorico, un testo che vuole rappresentare una soggettività complessa, che ritrova la sua storia nel divenire ciò che è.

Oltre a questa coincidenza tematica essenziale tra la filosofia e il ritratto, esiste poi una parte della filosofia, l'estetica, che spesso si è interrogata su ciò che significa il ritratto nelle discipline extra-filosofiche, dalla pittura alla fotografia sono ad arrivare al cinema. L'interesse per il ritratto – e l'autoritratto – nasce da una necessità che è in assoluta continuità con quello che è il movente primo dell'interrogazione filosofica, ossia la domanda sulla natura umana. L'estetica tenta di cogliere ed interpretare ogni modalità possibile di produzione di senso, sperimentandone le potenzialità di significazione legate strettamente al materiale, al supporto, allo strumento, passando cioè Attraverso al problema della tecnica in relazione all'agire umano, all'arte come *téchne*. L'attenzione alla materialità del supporto è attenzione al corpo delle immagini.

Anche la fotografia da sempre indaga sul tema del ritratto come oggetto di ricerca specifico. Fin dalle sue stesse origini, la riproduzione del volto umano ha appassionato una moltitudine di fotografi provenienti da diversi settori e linguaggi: se in campo medico, criminale e scientifico in generale, il ritratto fotografico si intreccia con altre discipline come la psicanalisi e la fisiognomica, è in ambito artistico e sociale che l'effigie del volto umano trova la sua massima diffusione. Nel panorama della fotografia contemporanea si distinguono alcuni grandi filoni di pensiero che hanno portato critici ed autori ad interrogarsi sugli aspetti fenomenologici del ritratto. Il profilo che si evince rivela uno scenario che da un lato si nutre ancora di generi e codici ottocenteschi e dall'altro tende ad sperimentare un vocabolario composito e difforme. L'autoritratto in particolare sembra essere la forma più frequente di esplorazione e di ricerca della dimensione esistenziale contemporanea.

Il cinema, da parte sua, sembra essersi confrontato da subito con la dimensione intima e riflessiva della ricerca del sé. Ciò è accaduto (e accade) sotto diverse sfumature e declinazioni. Il tema del ritratto e dell'autoritratto sembra infatti percorrere carsicamente la storia e la teoria del cinema a partire, non fosse altro, da una caratteristica del linguaggio cinematografico stesso in grado di rivelare l'anima e la storia dei personaggi e delle cose: il primo piano. Nel cinema, infatti, il volto è colto nel suo divenire, si fa espressione, dimensione temporale. Racconta e riflette.

In quanto fonte storico-documentaristica, inoltre, il cinema “occhio del novecento”, è stato in grado di tratteggiare i profili di intere società, nazioni, grandi personaggi ed autori così come di diverse idee di intendere il cinema stesso.

Come se non bastasse, dietro ad ogni opera (anche) cinematografica si nasconde un ritratto del suo autore. Ritratti, cornici, tele e specchi hanno costituito, per di più, il perno narrativo e tematico di molte opere filmiche incentrate sull'esplorazione della dimensione identitaria (personale e/o collettiva). Uno specchio che ha finito per coinvolgere la natura e l'origine dello sguardo stesso chiamando in causa direttamente lo spettatore in un gioco di *mise en abyme* vertiginoso.

Il cinema oggi, infine, sembra conoscere una nuova fioritura di pratiche ritrattistiche ed autoritrattistiche legate in particolar modo alla diffusione del supporto video. Un supporto, un corpo che sembra incarnare quelle istanze d'indeterminatezza e di precarietà proprie e legate, gioco forza, ad ogni pratica votata alla ricostruzione e rappresentazione di un'identità (perduta?).

Un'archeologia del sé resuscitata e resa (ri)visibile attraverso tecnologie nuove in grado di ridefinire il circuito tra supporto, forma e contenuto, tra precarietà dell'immagine e della natura umana. E' così che attraverso il digitale, oggi, il cinema sembra recuperare una forma individuale di scrittura costruita per frammenti audiovisivi, immagini-ricordo, labili, modificabili e rivedibili ed eternamente presenti quanto il supporto stesso che le ospita.

Interrogarsi sul ritratto e sull'autoritratto obbliga ad intraprendere un percorso interdisciplinare, o meglio, mette in luce in maniera straordinariamente chiara, quanto gli insegnamenti non siano mai comprensibili se non in un'ottica di organica integrazione e necessaria collaborazione, valorizzandosi a vicenda.

Le finalità di questo seminario sono, quindi, molteplici: da un lato, un'occasione di sperimentare sul campo le competenze acquisite; dall'altro, la comprensione, attraverso l'esperienza critica dell'analisi, della necessità di uno sguardo globale e complessivo sugli argomenti e sui problemi trattati, che – troppo spesso - vengono isolati come nozione specialistiche.

La modalità, interdisciplinare e tematica, permette di offrire agli studenti un banco di prova della propria capacità critica e analitica, servendosi di insegnamenti che – strutturalmente – si richiamano in un'ottica di complessità e varietà.

Si è pensato di strutturare il seminario in quattro incontri da svolgersi in compresenza dei docenti coinvolti, è un eventuale quinto incontro strutturato come laboratorio sperimentale sulle tematiche affrontate.

Bibliografia

- Lacoue-Labarthe P., *Il ritratto dell'artista, in generale*, il melangolo, Genova 2006.
Ferrari F. - Nancy J.-L., *Iconografia dell'autore*, Luca Sossella Editore, 2006 Roma
Nancy J.-L., *L'altro ritratto*, Castelvecchi, Roma 2014.
Nancy J.-L., *Il corpo dell'arte*, Mimesis, Milano 2014.
Nancy J.-L., *Il ritratto e il suo sguardo*, Raffaello Cortina, Milano
Nietzsche, F. *Ecce Homo. Come si diventa ciò che si è*, Milano, Adelphi,
Lumer L. – Zeki S., *La bella e la bestia: arte e neuroscienze*, Laterza, Roma-Bari 2011.
Brotto, D. *Trame digitali*, Marsilio, Venezia, 2012
Bellour, R. *Fra le immagini*, Bruno Mondadori, Milano-Torino, 2007
“Fata morgana”, n. 15, *Autoritratto*
Epstein, *L'essenza del cinema*, Fondazione Scuola Nazionale di Cinema, Roma, 2002
Balazs, *Il film*, Einaudi, Torino, 2002
Marineo, *Face/on. Le narrazioni del volto cinematografico*, Holden Maps, Milano, 2005
Belting, H. *Facce. Una storia del volto*, Carocci, Roma, 2014
Ferrari S., *La psicologia del ritratto nell'arte e nella letteratura*, Laterza, Bari-Roma 1998
Magli P., *Il volto raccontato. Ritratto e autoritratto in letteratura*, Raffaello Vortina, 2016
Sander A., *Uomini del XX secolo*, Abscondita, 2013
Steichen E., *The family of man*, MOMA 1955
Marzocchini V., *L'immagine di sé*, Lanterna Magica, Palermo 2010
Arbus D., *Revelations*, Aperture 1995

Monografia di **Thomas Ruff**, Skyra
Monografia di **Francesca Woodmann**, Phaidon
Monografia di **Cindy Sherman**, Electa